

# SPI insieme

www.spicgillombardia.it

Valle Camonica - Sebino

**L'emergenza coronavirus ha modificato le nostre vite, la parola d'ordine è "io resto a casa".**

## #IORESTOACASA

**Nonostante tutto ciò lo Spi c'è in ogni modalità ora possibile. Non vi lasceremo mai soli.**

Zanolla, Paris, Trapletti nelle pagine 3 e 4



## Quando tutto questo sarà finito

*Lettera aperta*

*Pubblichiamo queste riflessioni su quanto il nostro paese sta vivendo, che abbiamo ricevuto da un nostro iscritto.*

Quando ci saremo lasciati tutto questo alle spalle e torneremo a difendere gli evasori fiscali trattandoli - tutti - come povere vittime perché buoni elettori, ricordiamoci dei cittadini onesti che le tasse le hanno sempre pagate, perché è grazie a loro che abbiamo ricevuto le migliori cure del mondo senza sganciare un centesimo. Evasori inclusi.

Quando torneranno a dirci che la priorità del Paese è fermare qualche barca di disperati, ricordiamoci di questi giorni in cui a essere trattati da appestati siamo stati noi.

Quando torneranno a dirci

che la priorità del Paese è smantellare lo stato sociale perché bisogna lasciare quei soldi nelle tasche dei più ricchi con la flat tax, ricordiamoci di cosa la sanità pubblica ha fatto per noi tutti in questi giorni.

E ricordiamoci dell'opera straordinaria di migliaia di medici, infermieri, oss, che in Italia sono pagati meno che altrove, che sono precari più che altrove, ma che hanno dato tutto, tutto, nonostante tutto.

Quando torneranno a dirci che le ong sono bande di criminali senza scrupoli e dedite a loro interessi, ricordiamoci di quando quello stesso partito ha chiesto in Lombardia aiuto alle ong per affrontare l'emergenza. Quando torneranno a dirci che gli Africani ci portano

malattie e per questo bisogna ributarli in mare, ricordiamoci di quando siamo stati respinti noi e ricordiamoci di quell'Italiano che ha portato il coronavirus in Africa e in Africa è stato ricoverato e curato.

Quando torneranno a dirci che "loro" difendono la Patria e la dignità dell'Italia, ricordiamoci delle interviste che hanno rilasciato in mezza Europa contro il governo italiano, per far credere che non stesse fronteggiando al meglio l'emergenza, solo per lucrare qualche voto, danneggiandoci spaventosamente agli occhi del mondo.

E ricordiamoci di chi era in montagna a mangiare prosciutto e formaggi e chi nelle istituzioni e negli ospedali lavorava giorno e notte

per la salvezza del Paese.

Quando torneranno a dirci che la ricerca e l'istruzione non sono importanti e che quei soldi è meglio usarli altrove, ricordiamoci di questi giorni e dei risultati ottenuti in silenzio dai nostri ricercatori precari.

Quando l'emergenza sarà finita e torneremo a quel clima misero e puerile della politica italiana di ogni giorno, proviamo a ricordarci di questi giorni in cui abbiamo capito cosa sia davvero importante.

Di quanto sia fragile la vita, anche sociale e quanto per essa siano importanti cose che diamo per scontato e trattiamo quasi con fastidio.

Per una volta, una volta almeno, proviamo a non dimenticare. ■

Numero 2  
Aprile 2020

Registrazione Tribunale di Milano  
n. 75 del 27/01/1999.  
Spedizione in abb. post. 45%  
comma 2 art. 20b legge 662/96  
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

**Da sole invisibili  
insieme invincibili**

A pagina 2

**Addio  
al partigiano Carlo**

A pagina 2

**Negoziare  
con gli enti locali**

A pagina 3

**Requisiti  
per il diritto  
alle prestazioni  
previdenziali  
e assistenziali**

A pagina 5

**Novità dal 730  
all'Imu**

A pagina 5

**Risvegliare  
le coscienze**

A pagina 6

**Lo Spi apre la nuova  
sede a Pisogne**

A pagina 7

**La parola al medico**

A pagina 7

**Scopriamo il  
territorio: Pisogne**

A pagina 8

# Da sole invisibili insieme invincibili

Lilia Domenighini per il coordinamento Festa 8 marzo

## Rinviata la celebrazione della Giornata internazionale della donna

Era tutto pronto, le adesioni oltre le aspettative, i pullman in partenza per raccogliere lungo tutto il territorio amiche e amici, concluse le prove dello spettacolo *Le donne si raccontano*, la sala addobbata per il pranzo, i fiori da omaggiare alle partecipanti, i premi per la lotteria, gli strumenti musicali per rallegrare le ore pomeridiane, l'entusiasmo che ogni anno ci accompagna in questa straordinaria circostanza, poi l'invisibile ma subdolo virus ha cominciato a diffondersi a macchia d'olio, provocando sofferenze e decessi. Dopo le prime lievi misure di contrasto, la situazione

è diventata ogni giorno più drammatica e l'escalation del contagio ha indotto all'assunzione di drastiche misure. Inevitabile la decisione di sospendere quella che sarebbe stata per tutte e tutti noi una meritata occasione di socialità, ma anche terreno fertile di alimentazione del contagio. Mentre scrivo queste poche righe tutto il Paese è chiamato al più alto senso di responsabilità che sia mai stato rivolto a tutti noi. Responsabilità che si traduce in piccole rinunce individuali, per nulla paragonabili al grande senso di abnegazione e impegno che stanno mostrando medici, infermieri, operatori sani-

tari, personale ausiliare del comparto sanità, impegnati in una impari lotta di contrasto al virus per alleviare le sofferenze di chi è colpito. La consapevolezza che virtuosi comportamenti individuali e il rispetto delle regole imposte, possono consentire una positiva soluzione del contagio ci ripaga ampiamente per la rinuncia alla possibilità di trascorrere una giornata serena e allegra. Giornata che abbiamo solo sospeso e che ci riserviamo di riproporre quando, con il contributo di tutti, potremo dire ci avercela fatta, che il virus è sconfitto e tutti potremo tornare a godere delle nostre vite serene. ■



**8 MARZO 2020**  
**Giornata della donna**  
 da sole *invisibili*  
 insieme *invincibili*

**Erbusco (BS) Ristorante PIO IX**

**In mattinata spettacolo**  
*Le donne si raccontano*  
 A seguire:  
*pranzo, balli, musica*

## Addio al partigiano Carlo

Quest'anno alle manifestazioni per il 25 aprile, anniversario della Liberazione, non vedremo il partigiano Bruno Fantoni, che abitava a Rogno e il cui nome di battaglia era Carlo. Ci ha lasciato nel mese di gennaio all'età di 93 anni, vissuti con gli ideali di libertà, pace e democrazia. Nel giugno del '44, l'anno successivo alla firma dell'armistizio, all'età di 17 anni si unì ai "ribelli per amore" arruolandosi nella brigata Lorenzini delle Fiamme Verdi; rischiò più volte la vita sui monti del Sebino e della Valcamonica, rimanendo anche colpito da due pallottole. Nel 1945 fu fra coloro che liberarono Breno dall'occupazione tedesca. Dopo la guerra riprese il lavoro nei cantieri edili dove s'infortunò, per questo poi aderì all'Anmil e ne divenne parte attiva. Negli anni 2000 militò nell'Anpi Valcamonica ricoprendone la carica di presidente. Scrisse alcuni libri storici e biografici tra cui *Memorie*



di un vecchio partigiano e dei suoi amici. Inoltre si impegnò nelle scuole per incontrare gli studenti con l'obiettivo di tramandare la memoria della Resistenza; a loro diceva: "ora tocca a voi difendere la libertà".

Con la sua morte si assottigliano i testimoni della guerra di Liberazione ma è nostro dovere continuare a difendere e propagandare quei valori che hanno ispirato la nostra Carta Costituzionale. ■

## Emergenza coronavirus l'Auser di Lovere si mobilita

In questo momento di particolare necessità per tutti i cittadini e in particolare per gli anziani due associazioni si mobilitano: l'Auser di Lovere e Lovere Domani. Entrambe hanno ritenuto di offrire il proprio contributo attraverso la promozione di un servizio gratuito di consegna a domicilio della spesa a favore di persone fragili e in difficoltà residenti nel comune di Lovere. L'intento è quello di essere, non d'intralcio, ma di supporto a quanto già messo in campo a livello istituzionale e non solo. Un gruppo di giovani volontari coadiuvati, nella fase organizzativa e di raccolta delle richieste, anche da qualche anziano, si sono resi disponibili e hanno dato inizio al servizio. Non viene previsto alcun vincolo sulla spesa minima da effettuare. Nello svolgimento della funzione viene adottato un protocollo molto rigido per la sicurezza sanitaria dei volontari e dei cittadini a cui viene consegnata la spesa. Gli interessati, tramite contatto telefonico pubblicizzato, si rivolgono ad alcuni operatori per comunicare gli ordinativi, quindi gli operatori a loro volta organizzano la spesa e la consegna avvalendosi dei giovani volontari. Il servizio è operativo tutti i giorni della settimana.

**Meglio stare a casa! Alla spesa ci pensiamo noi! Se ne avete necessità facciamo per voi:**

la spesa, compriamo medicinali e giornali per poi portarvi tutto a casa. ■



# Fare sindacato ai tempi dell'epidemia

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia

Lo scoppio dell'epidemia del coronavirus e le drammatiche ricadute sulla popolazione, dapprima nel basso lodigiano, poi a macchia d'olio su tutta la Lombardia e nelle altre regioni del Nord fino a scendere lungo tutto lo stivale, con conseguenze mentre sto scrivendo inimmaginabili, ha sorpreso tutti anche il sindacato. Ci ha sorpresi ma non fermati. Subito i nostri volontari nelle sedi Spi e i sindacalisti ai vari livelli si sono attivati nelle tante e necessarie azioni di negoziazione e di tutela dei nostri iscritti, dei lavoratori e pensionati in generale. Bisognava garantire, pur in assenza di notizie certe e di esperienze pregresse sul come comportarsi, la nostra attività di tutela e di servizio. La Cgil e le categorie degli attivi si sono confrontate assieme a Cisl e Uil in faticosi incontri con la Regione Lombardia, il governo e le associazioni datoriali. Ci sono state lunghe trattative per obbligare le imprese ad adeguarsi agli standard di sicurezza per i dipendenti nelle aziende impegnate in attività indispen-

sabili e per garantire ai lavoratori occupati nelle attività non essenziali la copertura del reddito quando il lavoro viene sospeso. È stata una discussione complicata anche a causa della opposizione di Assolombarda che alla salute dei lavoratori pareva contrapporre le ragioni di mercato.

Noi dello Spi, dopo il decreto che obbligava gli over 65 anni a stare a casa, ci siamo trovati con più che dimezzata la nostra presenza nelle sedi. Senza indugio abbiamo, prima suggerito e poi sollecitato i nostri attivisti a rispettare le indicazioni che seppur rigide erano e sono giuste. Sono stati tanti quelli che ci hanno chiesto *come mai li lasciamo a casa*, sostenendo che nel momento di maggiore bisogno occorre rimanere in aiuto delle Camere del lavoro per dare servizi alle persone. **Non avevamo dubbi sulla generosità dei nostri attivisti e non li ringrazieremo mai abbastanza, ma qui si trattava della salute delle persone e soprat-**

**tutto di fermare il contagio.** Abbiamo chiuso le sedi periferiche e ci siamo concentrati nelle sedi centrali che potevamo presidiare con il numero dei dirigenti disponibili. Ma non abbiamo fatto venire meno la nostra presenza. Ogni sede aveva sulla porta un cartello con un numero di telefono o un indirizzo mail per garantire a tutti gli utenti una risposta al proprio bisogno che se non era urgente veniva procrastinato con un nuovo appuntamento. Ci sono stati e ci sono disagi ma la gente ha capito.

La nostra azione non si è fermata qui:

- abbiamo immediatamente chiesto, riuscendoci, alla Regione Lombardia di prorogare la scadenza per il rinnovo dell'esenzione dei ticket e i piani terapeutici in favore degli anziani e delle persone fragili;
- stiamo monitorando la situazione dentro le case di riposo, seppur a fatica, perché le notizie non sono chiare né assicuranti, per gli ospiti e per i dipendenti impegnati

nel loro importante lavoro;

- ci stiamo attrezzando per sostenere psicologicamente i nostri attivisti, adesso e quando sarà finita questa crisi;
- abbiamo predisposto un ulteriore numero telefonico al quale chiamare per ricevere in tempo reale risposte sui problemi sindacali o eventualmente sollievo.

Infatti nonostante gli sforzi di molti si sta determinando un effetto isolamento delle persone fragili per le quali la solitudine è uno dei nemici peggiori. La situazione non è facile per nessuno ma questo pezzo di popolazione, che lo Spi vuole rappresentare, non può essere lasciato a sé stesso. Le famiglie, quando ci sono, e il volontariato non arrivano dappertutto.

Per concludere, quando e come ne usciremo da questo incubo non è prevedibile, certo è che sono venuti al pettine i tanti nodi di un sistema troppo fragile. Una sanità, in particolare quella lombarda, tutta orientata al risparmio in favore dei privati orientati a una medicina selettiva e di impatto. Pri-

vati che si sono dimostrati poco ricettivi pur rappresentando quasi il 50 per cento del sistema sanitario della Lombardia. Si è fortemente palesata poi una politica di destra eccessivamente conflittuale tra centro e periferia, le decisioni del governo concordate con i presidenti delle Regioni vengono subito contraddette dagli stessi presidenti e dai loro rappresentanti politici che non perdono tempo nel denigrare il nostro paese e a seminare odio e rancore. Da sempre sono contro il sistema pubblico considerato luogo di spreco e corruzione. Impegnati solo a indicare i colpevoli, che sono sempre gli altri, mai la soluzione. Prima contro i migranti, poi contro i cinesi, il governo nazionale infine contro l'Europa.

L'augurio è che da questa vicenda se ne esca con le idee più chiare sull'importanza del sistema pubblico e della solidarietà tra le persone. La Cgil e lo Spi su questo si dovranno sempre di più impegnare per farlo capire alla popolazione. ■

## Gli anziani non sono vittime sacrificabili

Utilizzare le case di riposo per anziani come strutture dove ricoverare i pazienti di Covid 19 anticipatamente dimessi: Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil, i sindacati dei pensionati della Lombardia, sono contrari a questa decisione presa da Regione Lombardia (Dgr n. XI/2906 dell'8 marzo scorso). Sappiamo, inoltre, che questa è contrastata anche dal mondo delle case di riposo.

Oggi, nelle Rsa risiedono persone anziane in condizione di particolare debolezza. L'eventuale diffusione incontrollata del virus all'interno di queste strutture potrebbe compromettere seriamente la salute già precaria di molti ospiti, nonché mettere a grave rischio la salute del personale che presta propria assistenza al quale vanno garantiti tutti i dispositivi di tutela individuale previsti.

Gli anziani sono le persone più indifese e sole di fronte all'aggressione del virus, lo continuano a ripetere gli esperti, e **la convivenza di persone Covid e non-Covid va esclusa dapper-**

**tutto.** Non a caso si stanno moltiplicando le iniziative spontanee in tanti comuni da parte di molte associazioni e volontari per alleviare la solitudine, per consegnare medicinali e generi di prima necessità, per evitare il più possibile le occasioni di contagio. Anche per questo gli stessi protocolli individuati dalle recenti ordinanze Covid 19 limitano le visite e i contatti con i parenti nelle Rsa.

Al riguardo, da giorni si rincorrono notizie preoccupanti, rilanciate anche da stampa e da TV nazionali e locali, di focolai che si stanno sviluppando nelle case di riposo, e la rapida e incontrollabile diffusione del contagio fa intuire che forse qualcosa ancora sfugge nella conoscenza dei suoi meccanismi di propagazione.

**Per questo chiediamo alla Regione Lombardia un minimo di coerenza.**

Siamo consapevoli dell'emergenza sanitaria in atto, che sta portando alla saturazione gli ospedali, e in particolare i reparti di terapia in-

tensiva ma non è mettendo a rischio altre persone che si risolve il problema. Serve un ulteriore sforzo straordinario per creare rapidamente nuovi poli dedicati solo Covid 19 (anche provvisori), con percorsi ad hoc che impediscano contatti con i pazienti non contagiati. **E non possono essere le Rsa con presenti ospiti anziani a maggiore rischio ma occorre individuare urgentemente luoghi da adeguare e strutturare** per garantire cure e livelli essenziali di assistenza secondo i protocolli messi in campo dall'Istituto superiore della sanità. La competenza scenda in campo: ospedali da campo e dimessi da poco, caserme in disuso, padiglioni di fiere, alberghi vuoti, Rsa svuotate da ospiti, altre soluzioni.

Consapevoli del difficile momento **i sindacati dei pensionati Spi Cgil Fnp Cisl Uilp Uil chiedono che questa decisione sulle Rsa sia ripresa in considerazione, e siano individuate altre alternative più sicure.** ■

## Negoziare con gli Enti locali

Sergio Pomari – Segreteria Spi Lombardia

Il 2019 si è chiuso con un bilancio interessante, sia per il numero degli accordi sottoscritti con i Comuni lombardi, 440, sia per i contenuti e gli impegni concordati che aumentano significativamente, gli impegni tesi a migliorare gli interventi di risposte alle persone più fragili.

Unitariamente Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil hanno varato, in molti territori provinciali, le richieste che porteremo ai confronti con i Comuni nel 2020. Queste tengono conto dell'importante accordo sottoscritto con Anci Lombardia (l'associazione dei Comuni) nell'aprile 2019. Al primo punto sta il riconoscimento reciproco dell'importanza di mantenere confronti costanti su temi importanti quali: politiche di bilancio e fiscali, sviluppo sostenibile e qualità dell'ambiente, welfare e politiche sociali, politiche abitative, appalti e mercato del lavoro. Su questi temi si sono cimentati i circa 440 accordi sottoscritti e, in molti casi, si

è potuto concordare significativi risultati anche economico per molti cittadini.

Aumentare i servizi a disposizione, abbassare la compartecipazione alla spesa, contribuisce a tutelare il reddito di molte/i pensionate/i e dei lavoratori dipendenti.

Attraverso la negoziazione sociale, cerchiamo di rappresentare i reali bisogni delle persone, la loro condizione e la necessità di migliorare i servizi che il territorio offre.

Sarebbe utile che il 2020 diventi l'anno in cui le nostre piattaforme, vengono discusse ed approvate dai cittadini. Abbiamo bisogno per essere più incisivi, di arrivare ai cittadini condividendo le nostre piattaforme con loro, condividere i risultati aiutare la comunità a crescere assieme, occupandoci tutti assieme delle persone più fragili.

In questo periodo di isolamento, la riscoperta di poter stare assieme, non essere isolati, sentirsi parte di una comunità, deve diventare il nostro impegno per il futuro. ■

# Il nostro pensiero corre a voi

Mauro Paris – Segreteria Spi Lombardia

In questi giorni di quarantena sanitaria, di detenzione civile volontaria, di responsabilità sociale obbligatoria, riflettiamo sulla nostra condizione e proviamo a controllare le nostre paure. Paura per noi, per i nostri famigliari. Per noi dello Spi il pensiero corre prima di tutto ai più anziani, più esposti anche stavolta alle ingiurie dei cicli naturali. E quel #restateacasa che a molti di noi sedicenti digitali suona come un inaccettabile semaforo rosso alla nostra libertà stradale, per chi ha vissuto la TV in bianco e nero si traduce più che altro in una privazione affettiva; manca l'abbraccio dei nipoti e una videochiamata via Skype non sempre basta. Ma non eravamo tutti quanti convertiti alla

cultura del web? Che grande sensazione di emancipazione abbiamo vissuto! Il digitale, infatti, ha reso tutto individuale: acquisti digitali, democrazia digitale, socialità digitale; il colpo di grazia alla società collettiva costruita dopo la guerra. E per un periodo si è pagato il prezzo politico del cosiddetto *digital-divide*, accompagnato dall'idea che chi non è digitale fosse destinato a un ruolo sociale marginale, naturalmente in una chiave di lettura tutta generazionale, tutta anagrafica (e tutta smentita dai fatti, certi ignoranti visti in coda all'ufficio postale non

migliorano certo su Facebook, anzi). Ora invece la verità vera affiora, torna a galla per sfatare come neanche Moby



Dick, e gli illusi digitali si arrenderanno all'evidenza come Achab si arrese alla sua vendetta. Gli anziani e i pensionati sono tutt'altro

che un peso, al contrario, sono il portante sociale del paese e ora che sono socialmente cassintegrati nelle loro abitazioni rischia di venire giù la casa con tutto il mobilio. Attenzione però, nessuno è sufficiente a sé stesso; anziani e pensionati hanno bisogni specifici; e la strumentazione digitale può essere molto utile al loro soddisfacimento. C'è un ambito reale delle relazioni che è necessario alla nostra affermazione positiva come esseri umani, ed è insostituibile; allo Spi lo chiamiamo *sfera del benessere*. E che può molto avvantaggiarsi in una società

che definiremmo *smart*: risparmiare tempo e guadagnare in efficienza nei servizi previdenziali, nella sanità, guadagnare terreno nella sicurezza sociale, tutto a favore della qualità della vita e dell'ambiente. Noi quindi ci prendiamo un impegno, favorire il progresso e la semplificazione di tutto ciò che è necessario, ivi compresi i servizi che con la Cgil offriamo ogni giorno a pensionati e anziani in Lombardia e che vogliamo portare in uno schema più sicuro. A tutto favore del tempo che conta veramente: una partita a bocce e un buon libro, una domenica pomeriggio allo stadio e una serata a teatro, una ricetta della tradizione cucinata insieme, una carezza ai nostri nipoti. ■

## A proposito di superticket

Federica Trapletti – Segreteria Spi Lombardia



Nel mese di dicembre Regione Lombardia ha annunciato l'abolizione del superticket a partire dal 1° marzo 2020, ossia di quel costo fino a 15 euro che va ad aggiungersi a al ticket sanitario sulle ricette per esami diagnostici e visite ambulatoriali.

Crediamo che su questo punto sia opportuno fare un po' di chiarezza. Il superticket è una misura di partecipazione aggiuntiva al ticket sanitario, introdotta nel 2011, con facoltà delle singole Regioni di decidere se applicarlo o meno così come se prevedere eventuali esenzioni.

Regione Lombardia ha introdotto il superticket prevedendo alcune esenzioni:

- ragazzi di età inferiore ai 14 anni;
- cittadini in condizione di disoccupazione o cassa integrazione
- cittadini con reddito fami-

gliare fiscale fino a 18mila euro e famigliari a carico.

Nel 2019 è stato avviato un confronto tra sindacati e Regione Lombardia, nel merito di uno stanziamento di circa undici milioni di euro che Regione Lombardia ha ricevuto per intervenire ulteriormente sul superticket. Nel corso degli incontri, abbiamo chiesto come prima cosa di abolire completamente il superticket, o quanto meno di aumentare considerevolmente la soglia di reddito in modo da esentare la stragrande maggioranza dei lavoratori e dei pensionati (come avevano del resto già fatto altre Regioni come l'Emilia Romagna e il Veneto), ma Regione Lombardia aveva escluso questa possibilità, in quanto, ci avevano spiegato, il superticket significava per Regione Lombardia un incasso di circa 120 milioni di euro all'anno. L'u-

nico accordo possibile con Regione Lombardia è stata la rimodulazione delle fasce di esenzione.

Sono stati poi l'attuale governo e l'attuale ministro della Salute, Speranza, a introdurre nella manovra finanziaria 2020 l'abolizione totale del superticket a partire dal 1° settembre 2020, finanziandone il costo con un aumento delle risorse economiche stanziare a livello nazionale per la sanità.

Stranamente, subito dopo questa decisione del governo, Regione Lombardia è riuscita a trovare nel cassetto ben 54 milioni di euro per anticiparne l'abolizione al 1° marzo e anticipandola quindi di sei mesi.

Va detto che, nel corso del 2019, abbiamo più volte chiesto a Regione Lombardia di stanziare risorse per risolvere i problemi del sistema sanitario regionale e per abbassare le rette nelle Rsa. Purtroppo le nostre richieste sono rimaste inascoltate.

Ci chiediamo se quei 54 milioni di euro non avessero invece potuto essere utilizzati per problemi più urgenti che rendono davvero difficile la vita di milioni di pensionati e delle loro famiglie. ■

Esenzioni ticket sanitari: gran parte delle richieste fatte dal sindacato dei pensionati all'assessorato al Welfare di Regione Lombardia sono state accolte.

Considerato il periodo di emergenza che stiamo vivendo avevamo inviato lo scorso 10 marzo una lettera all'assessore Giulio Gallera chiedendo:

- proroga del termine per il rinnovo delle esenzioni al 30 settembre 2020;
- sospensione dell'invio dei verbali di contestazione e proroga dei termini per il pagamento e/o contestazione dei verbali già inviati;
- rinnovo della delibera che prevede la possibilità di rateizzazione degli importi dovuti e del ravvedimento operoso per gli anni successivi a quelli contestati.

Da quanto pubblicato su alcuni siti delle Ats lombarde risulta che almeno una gran parte delle nostre richieste hanno trovato risposta. Infatti le Ats comunicano ai cittadini che **la scadenza per tutte le esenzioni per reddito – quindi E02, E12, E13, E30, E40 – viene in via transitoria prorogata al 30 settembre anche per l'anno 2020.**

Le esenzioni con codice E01 – E03 – E04 – E05 – E14 sono certificate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), hanno scadenza annuale ma sono assegnate automaticamente agli aventi diritto, e rinnovate ogni anno. Sarà comunque utile verificare alla prima occasione presso il proprio medico di base l'avvenuto rinnovo di queste esenzioni.

In merito ai verbali di contestazione per mancato pagamento ticket sanitari, l'Ats di Pavia conferma che l'invio dei verbali verrà sospeso fino alla fine del periodo di emergenza sanitaria, così come il termine di 60 giorni per il pagamento di quelli già inviati inizierà a decorrere dalla fine dell'emergenza, ad oggi fissata al 3 aprile.

Per quanto riguarda infine i Piani terapeutici, l'Aifa (Agenzia italiana farmaco) ha comunicato che la validità, sia in forma digitale che cartacea, dei Piani sottoscritti da medici specialisti che risultano in scadenza nei mesi di marzo e aprile sarà estesa di 90 giorni a partire dal giorno della scadenza. ■ (F.T.)

## Requisiti per il diritto alle prestazioni previdenziali e assistenziali

STOP all'adeguamento alle speranze di vita fino al 31.12.2022

Giambattista Ricci – Inca Lombardia

A seguito delle previsioni normative e delle rilevazioni effettuate dall'Istat che NON hanno registrato nell'ultimo biennio ulteriori incrementi, l'Inps ha ufficializzato lo stop all'adeguamento alla speranza di vita del requisito anagrafico nel biennio 2021-22 per l'accesso alle prestazioni pensionistiche e assistenziali. Si blocca pertanto sino al 31 dicembre 2022 l'aumento dei requisiti di età previsti per

accedere alle varie forme di prestazioni pensionistiche. L'Inps con la circolare n. 19 del 7/2/2020 ha recepito le disposizioni recate dalle norme di legge che, per la prima volta da quando è in vigore la norma, ha sancito un aumento nullo dei requisiti. Il criterio di adeguamento alle speranze di vita è stato introdotto nel nostro sistema previdenziale dal 2010 e da tale data ha prodotto i se-

guenti incrementi: **tre mesi dal 1 gennaio 2013**, ulteriori **quattro mesi dal 1-gennaio 2016** e ulteriori **cinque mesi dal 1 gennaio 2019**. Nella tabella un riepilogo prospettico delle prestazioni pensionistiche più importanti con i prossimi incrementi teorici previsti dal 2023. Ricordiamo che il requisito contributivo previsto per l'accesso alla pensione anticipata con il requisito ordinario e per

quella dei lavoratori precoci non subirà l'effetto dell'adeguamento alla speranza di vita sino al 31-12-2026. Nella medesima circolare l'Inps offre una ricognizione dei requisiti di età previsti per altre prestazioni pensionistiche: **Addetti ai lavori gravosi; Comparto difesa e sicurezza; Totalizzazione; Lavori Usuranti; Gestione spettacolo e sport professionistico.** ■

| Tipo di prestazione   | Requisiti di età o contribuzione              |   |   |
|---|---|---|---|
|   | 2021  | 2022  | 2023  |
| Pensione di Vecchiaia   | 67 anni                                       | 67 anni                                       | <b>67 + 3 mesi</b> (da confermare)            |
| Pensione Anticipata   | 41anni 10 mesi Donne<br>42 anni 10mesi Uomini | 41anni 10 mesi Donne<br>42 anni 10mesi Uomini | 41anni 10 mesi Donne<br>42 anni 10mesi Uomini |
| Pensione di Vecchiaia contributiva (con requisito importo pari a 1,5 Assegno Sociale) | 67 anni                                       | 67 anni                                       | <b>67 + 3 mesi</b> (da confermare)            |
| Pensione di Vecchiaia contributiva (senza requisito di importo)                       | 71 anni                                       | 71 anni                                       | <b>71 anni + 3mesi</b> (da confermare)        |
| Pensione Anticipata contributiva (con requisito importo pari a 2,8 Assegno Sociale)   | 64 anni                                       | 64 anni                                       | <b>64 anni + 3mesi</b> (da confermare)        |
| Assegno sociale   | 67 anni                                       | 67 anni                                       | <b>67 + 3 mesi</b> (da confermare)            |

## La busta paga del pensionato: OBisM 2020

Dobbiamo registrare che purtroppo anche quest'anno il modello OBisM, la busta paga del pensionato, ad oggi non è ancora stato messo a disposizione dei pensionati in modalità on-line sul sito dell'Inps. La mo-

tivazione data dalla direzione dell'Inps in un incontro unitario con i sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil era che presumibilmente con la rata di pensione di aprile sarebbero stati fatti i conguagli di perequazione,

previsti dalla legge di bilancio, sulle pensioni di importo compreso tra tre e quattro volte il trattamento minimo. Solo una volta fatta questa elaborazione potrà essere reso disponibile anche l'OBi-

sM. Con un comunicato pubblicato sul sito Inps nei giorni scorsi è stato ufficializzato il conguaglio ad aprile. Confidiamo pertanto che nello stesso mese il documento venga messo in linea. ■

## Novità dal 730 all'Imu

Giusi Danelli – Caaf Lombardia

In fase di avvio della nuova campagna fiscale 730/2020, ecco un focus sulle novità d'interesse per i contribuenti. -Una delle novità principali riguarda sicuramente l'ampliamento della platea in quanto, da quest'anno, sarà possibile presentare il modello 730 anche per i contribuenti deceduti nel corso del 2019 e fino al 30 settembre 2020, che erano in possesso dei requisiti necessari per poterlo presentare (non erano titolari di partita Iva e possedevano le tipologie di reddito previste: pensione, lavoro dipendente, terreni e fabbricati, alcuni redditi diversi). Nel modello 730 dovrà essere indicato come sostituto d'imposta l'Agenzia delle entrate, non potendo ovviamente presentare la dichiarazione al sostituto d'imposta del deceduto, né a quello dell'erede. Inoltre non potrà essere compilato in forma congiunta. Nel caso in cui dalla presentazione dovesse scaturire un debito, i

versamenti dovranno essere effettuati dall'erede, mentre l'eventuale credito sarà erogato direttamente dall'Agenzia delle entrate. - I contribuenti con contratto a tempo determinato possono utilizzare il modello 730 se il contratto di lavoro dura almeno dal mese di presentazione della dichiarazione al terzo mese successivo. - Altra importante novità: il limite reddituale per considerare un figlio fiscalmente a carico. Infatti in presenza di figli di età non superiore a ventiquattro anni, il limite di reddito complessivo per essere considerati a carico è elevato a 4mila euro. Resta fermo il precedente limite di 2.840,51 euro per i figli di età superiore a 24 anni e per gli altri soggetti (coniuge o altri familiari) che hanno le condizioni per essere considerati a carico. - Sono aumentati gli importi massimi di detrazione per le spese d'istruzione e per il

mantenimento dei cani guida, arrivando rispettivamente a un importo massimo di 800 e di 1000 euro. - È stata introdotta la nuova detrazione per l'acquisto e posa in opera di infrastrutture di ricarica dei veicoli alimentati a energia elettrica; è previsto che l'onere sostenuto possa essere detratto dall'imposta lorda nella misura del 50 per cento dell'ammontare delle spese sostenute, per un importo non superiore a 3mila euro, con una ripartizione in dieci rate annuali di pari importo. - Da quest'anno è possibile i contributi versati per il riscatto degli anni non coperti da contribuzione, che possono essere detratti dall'imposta lorda nella misura del 50 per cento, con ripartizione in cinque quote annuali di pari importo nell'anno di sostenimento della spesa e in quelli successivi (pace contributiva). - Novità anche per i termini di presentazione del modello

730. A seguito dell'emergenza sanitaria in corso nel nostro Paese, è stato emanato un provvedimento normativo che fa slittare il termine di presentazione della dichiarazione modello 730 al 30 settembre 2020. Si tratta in realtà dell'anticipo dell'entrata in vigore delle scadenze, già previste per il 2021, a quest'anno. Questa novità incide anche sui termini di conguaglio del 730 che, per i soggetti in attività, avverrà a partire dalla prima retribuzione utile successiva alla ricezione del risultato contabile da parte del datore di lavoro, mentre per i pensionati sarà effettuato a partire dal secondo mese successivo a quello del ricevimento dei dati per il conguaglio da parte dell'Ente pensionistico. - Ricordiamo inoltre che per i lavoratori dipendenti le CU saranno rese disponibili dai sostituti d'imposta dal 31 marzo mentre nel sito dell'Inps sono già disponibili le CU2020

che possono essere prelevate anche dai diretti interessati attraverso l'utilizzo dello Spid o del Pin personale. Si ricorda che i contribuenti che presentano il modello 730 riceveranno il modello CU dal Caaf. - Altra novità riguarda Imu e Tasi. Dal 2020 infatti è stata abolita la Tasi e si pagherà solo l'Imu. Tale imposta mantiene l'esenzione sulla prima casa e sulle relative pertinenze (nella misura massima di una unità per ciascuna categoria C2, C6, C7), ad esclusione delle abitazioni cosiddette di lusso (cat. A/1, A/8, A/9). La prima rata della "nuova" Imu dovrà essere versata entro il 16 giugno 2020 sulla base delle aliquote deliberate per il 2019 e terrà conto anche di quanto dovuto ai fini Tasi. Entro il 16 dicembre, in sede di pagamento della seconda rata, sarà necessario ricalcolare l'imposta sulla base delle aliquote deliberate dai comuni per l'anno 2020. ■

**Rivalutazione delle pensioni 2020: precisazioni indici e inflazione provvisoria e definitiva 2019**

Nel numero di dicembre 2019, andato in stampa a novembre, sulla base delle rilevazioni dell'andamento provvisorio dei prezzi, a quella data, era stata ipotizzata per il 2020 una rivalutazione delle pensioni con un **indice provvisorio** pari allo 0,6%. Agli inizi di dicembre, come previsto dalle norme, è stato invece emanato il provvedimento che sulla base dell'inflazione rilevata a fine novembre ha previsto l'attribuzione sul rinnovo delle pensioni 2020 di un **indice provvisorio** pari allo 0,4%. La rilevazione dell'inflazione definitiva del 2019 ha invece evidenziato un'**inflazione pari allo 0,5%**. Sulla base di queste rilevazioni le pensioni in pagamento nel 2020 (informazioni riportate sul cedolino e sul futuro OBisM9 sono state rivalutate provvisoriamente con un indice inferiore a quello definitivo e conseguentemente con il rinnovo 2021 ci dovrà essere un **conguaglio pari allo 0,1% a gennaio 2021.** ■

# Risvegliare le coscienze

Intervista a Roberto Cenati, presidente Anpi

Erica Ardeni

Crescono gli episodi di intolleranza, razzismo, xenofobia, antisemitismo. La relazione dei servizi segreti al Parlamento del marzo scorso parla di allarme per le democrazie occidentali. Il 25 aprile non potrà essere quest'anno un giorno puramente celebrativo e proprio di questo parliamo con Roberto Cenati, presidente Anpi Milano e provincia.

## Quali sono le parole d'ordine per questo 25 Aprile?

Per un'Europa e un'Italia pienamente antifasciste unite nel valore della solidarietà, credo debba essere questo il principio che ci deve guidare. Dobbiamo rilanciare i valori che permearono tutte le forze che si opposero a nazismo e fascismo, dobbiamo farlo di fronte a questa crescente deriva xenofoba e antisemita. Già anche antisemita, sembrava impensabile fino a qualche anno fa che una donna come Liliana Segre potesse essere messa sotto scorta per le continue minacce che riceve. Stiamo vivendo uno dei momenti più bui di questi anni.

## Quali sono i pericoli maggiori?

L'assuefazione, l'anestetizzazione della gente di fronte a fenomeni ricorrenti. C'è una crisi etica e valoriale della nostra società. Di fronte alla crisi, che appunto non è solo economica, e in una società complessa si semplifica individuando un capro espiatorio: oggi sono i migranti e poi, ancora una volta, gli ebrei. Del resto il ritorno di movimenti neofascisti e neonazisti è possibile perché non sono stati sconfitti culturalmente. Esiste un filo nero che attraversa la storia dell'Italia, molti dirigenti fascisti li abbiamo poi ritrovati nelle istituzioni repubblicane. La strategia della tensione è stata sconfitta dal movimento sindacale, dai partiti che hanno fatto resistenza, allora le fabbriche e i luoghi di lavoro furono i punti in cui si costruì la democrazia. Non dobbiamo sottovalutare questo clima di intolleranza, penso che comunque gli anticorpi ci siamo, per esempio fra i giovani che hanno dato vita a grandi manifestazioni sul clima e che hanno anche partecipa-

to alle grandi manifestazioni dell'anno scorso.

## Qual è il rapporto dell'Anpi con i giovani?

Nel 2019 l'Anpi di Milano e provincia ha registrato il picco più alto di iscrizioni con circa 11mila iscritti, di cui mille nuovi e quasi tutti giovani. I primi mesi di quest'anno vanno ancora meglio. Quando vado nelle scuole trovo molta attenzione e sensibilità sui valori della pace, della solidarietà, dell'accoglienza. Nel 2019 l'Anpi provinciale ha avuto 38mila contatti con studenti delle scuole di Milano e dei Comuni della Città metropolitana.

## Come arginare la cultura dell'odio, specie quel-

## la che impazza sui social a cui i più giovani sono particolarmente esposti?

Ci vuole un profondo lavoro culturale per risvegliare le coscienze. Lo ha detto lo stesso Presidente Mattarella: occorre una grande controffensiva culturale e che rimetta la storia, il valore della memoria al centro. La storia deve essere una delle materie di insegnamento nelle nostre scuole. È poi importante il lavoro che la Commissione straordinaria per il contrasto dei fenomeni di intolleranza, razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio, voluta da Segre, dovrebbe fare se verrà istituita. Noi, dal canto nostro, continuiamo il nostro lavoro

di denuncia ogniqualvolta viene imbrattata una lapide, una porta di qualche deportato o antifascista e così via. Denunciamo alla Digos, ai giornali... ma il problema diventa poi la magistratura, i giudici di merito che tendono ad assolvere perché ritengono che non ci sia in quel specifico accadimento pericolo di diffusione e di propaganda. Sono stati assolti anche i neofascisti che il 29 aprile 2017 manifestarono, con tanto di saluto romano, al Campo 10 del Cimitero Maggiore, dove sono sepolti repubblicani e gerarchi della repubblica di Salò. Assolti in quanto partecipanti a una cerimonia funebre... ■



QUEST'ANNO  
ABBIAMO  
RISPOSTO  
A 300.000  
PERSONE.

AUSER OGNI GIORNO  
FORNISCE SERVIZI GRATUITI  
PER VIVERE MEGLIO LA LONGEVITÀ.

SCEGLI DI DESTINARE  
IL 5 PER MILLE ALL'AUSER  
C.F. 97321610582

 [www.auser.it](http://www.auser.it)

## Contro l'indifferenza e l'assuefazione

Il giorno in cui non ci sarà più risposta alle scritte antisemite sulle porte della abitazione di ex deportati o dei loro familiari piuttosto che sulle lapidi o in qualsiasi altro posto, quando non denunceremo più la comparsa di volantini suprematisti trovati nella cassetta delle lettere, come accaduto recentemente a Bergamo, quando non vivremo più le intimidazioni e le minacce a giornali e giornalisti che denunciano tutto ciò come un attacco alla libertà d'informazione, ma non solo, **quando la gente si sarà abituata, assuefatta sarà facile per l'estrema destra passare dalla violenza verbale alla violenza fisica.** È questo l'allarme che hanno lanciato Carlo Verdelli, direttore de

*La Repubblica*, Francesca Laura Wronowski, nipote di Giacomo Matteotti, durante la presentazione dell'ultimo libro di Paolo Berizzi *L'educazione di un fascista*, edito da Feltrinelli (euro 16). È un viaggio nelle palestre dove si praticano soprattutto le arti marziali miste, nelle colonie estive sempre più diffuse, sulle piattaforme social; un viaggio nei luoghi in cui si educano e nascono i fascisti 3.0. Un racconto di come le formazioni di estrema destra fanno proseliti attraverso una forte presenza e attivismo nel mondo giovanile: scuole, stadi, musica, sport, volontariato sociale. È questo il secondo livello su cui lavora l'estrema destra, il primo è quello politico attraverso le alleanze con



Fratelli d'Italia o con la Lega, a seconda dell'opportunità, che li hanno portati nelle istituzioni. È paradigmatico il capitolo sulle nuove colonie, incredibilmente simili a quelle dell'epoca fascista, riservate a ragazzini dai quat-

tro ai tredici anni appartenenti alle classi più disagiate e rigorosamente italiani. A occuparsi della gestione le donne/animatrici dell'Associazione Evita Peron, costola femminile di Forza Nuova. Una delle canzoni che fanno cantare ai bambini è *Nostricanti assassini* di Massimo Morselli, terrorista dei Nar morto nel 2001 a Londra. Quello che colpisce è che a frequentare queste colonie non sono bambini che provengono da famiglie di idee di destra, come dimostrano le parole di un padre intervistato: "Non si naviga nell'oro, lavoriamo e se il bambino fa dei giorni di vacanza va bene. Forza Nuova offre questa possibilità. Va bene. (...) A me del fascismo non è che me ne freggi tanto.

(...) Però questa cosa delle colonie è una cosa buona che dovrebbe fare lo stato". Un'altra finestra che Berizzi apre è quella sui social e su Twitch in particolare. È una piattaforma You Tube dedicata al mondo dei videogame frequentatissima dai più giovani perché lì possono condividere in tempo reale le sessioni di gioco. È un mondo che noi assolutamente non conosciamo, un mondo che spersonalizza gli adolescenti che diventano il personaggio che interpretano, col rischio di trasportare il mondo del videogame in quello reale. E questi giochi sono violenti, promuovono il razzismo, la discriminazione, le droghe, un sesso violento. Sono luoghi dove si impara a odiare. ■ (Er. Ard.)

# Lo Spi apre la nuova sede a Pisogne

Finalmente, dopo i lavori di ristrutturazione, il sindacato pensionati della Cgil il 2 marzo ha aperto la nuova sede a Pisogne in viale Europa 3, nei pressi del Comune (ex supermercato).

Nello spazio, posto al piano terra, sono stati ricavati tre uffici, una sala d'attesa e due servizi igienici per una superficie netta di oltre ottanta metri quadri; le insegne sulle vetrate la rendono facilmente visibile. Con i parcheggi vicini sarà facilmente raggiungibile da chiunque.

Nella nuova sede ci saranno i nostri pensionati volontari che faranno l'accoglienza, l'apertura degli uffici è organizzata sui cinque giorni a settimana, dal lunedì al venerdì. Il lunedì è presente il funzionario del patronato Inca per le pratiche Inps e il martedì ci sarà l'addetta al fiscale per il Caaf. Nel periodo della dichiarazione dei redditi i giorni di presenza del Caaf saranno aumentati. Con l'incremento degli spazi hanno dato la loro disponibilità a impegnarsi



nell'accoglienza altri pensionati volontari e questo è un fatto positivo. Quando ci saremo consolidati e superata l'attuale situazione di emergenza sanitaria, metteremo in campo un'iniziativa per inaugurarla ufficialmente con la presenza di un dirigente nazionale dello Spi. A questo evento inviteremo i pensionati e i cittadini a partecipare. ■



## LA PAROLA AL MEDICO

# Vaccinazioni: Coronavirus insegna!

Francesco Berta – Medico di cure palliative

Sarebbe stato semplice parlare dell'epidemia di coronavirus che sta colpendo in particolare il nord Italia, ma siccome siamo già subissati di notizie - secondo me troppe e spesso allarmistiche - preferisco rivolgere l'attenzione alla prevenzione primaria che si dovrebbe adottare per combattere determinate malattie.

Sappiamo ormai bene che il virus proveniente dalla Cina sta scatenando un'epidemia che sta preoccupando il mondo occidentale, ma non solo.

Purtroppo, armi a disposizione, oltre alle norme di comportamento consigliate dagli specialisti, non ne abbiamo. In effetti gli antibiotici non sono efficaci e, salvo rari casi, i farmaci antivirali non funzionano su tutti i pazienti, per cui l'unica arma che potremmo utilizzare è il vaccino specifico contro questo virus.

Ma purtroppo abbiamo un problema: il vaccino non esiste e, anche se i bravissimi virologi italiani ne hanno identificato il genoma, i tempi per la preparazione e la sperimentazione dello stesso sono lunghi: dai dieci ai dodici mesi!

Senza voler fare della sterile polemica con tutti coloro che ritengono i vaccini inutili o addirittura dannosi, vorrei ribadire alcuni concetti relativi all'importanza degli stessi.

Mi ricollego agli episodi di meningite con esito addirittura mortale in alcune persone, che si sono verificati in un territorio a noi molto vicino. In quei giorni, parecchie persone, memori del mio passato di igienista e quindi medico vaccinatore, mi hanno contattato per avere consigli in proposito. È ovvio che la mia risposta non poteva che essere una sola: "se non ci sono con-



troindicazioni vaccinatevi". Veniamo quindi al nocciolo della questione: per combattere molte malattie infettive, sia batteriche che virali, l'unica arma che abbiamo a disposizione sono i vaccini. Siccome non sono un integralista a favore dei vaccini, ma sono un medico, ormai in pensione che crede nella medicina basata sull'evidenza, non nego che ci siano anche medicine che siano adiuvanti per i vaccini, ma voglio fortemente asserire che questi farmaci più o meno alternativi da soli non bastano. A tutti quelli che sostengono che per non ammalarsi è sufficiente condurre una vita sana, avere una sana alimentazione e fare del movimento, dico semplicemente che sono perfettamente d'accordo ma purtroppo in molti casi questo non basta. L'unica chance seria che ci rimane è quella di affidarsi a terapie che funzionano ve-

ramente, ma soprattutto è la prevenzione fatta in maniera intelligente che può funzionare in modo efficace (è inutile disinfettarsi le mani ogni quarto d'ora e poi accalcarsi nei reparti dei supermercati per fare scorte, come se domani venisse la fine del mondo!)

Per finire, vorrei fare una semplice considerazione: è vero che la malattia da coronavirus ci sta creando grossi problemi anche di tipo pratico, ma in questo frangente tutti coloro che se ne sono occupati direttamente e indirettamente, salvo alcuni inconvenienti, si sono mossi in modo corretto. Hanno così dimostrato che se per un attimo evitiamo di fare della inutile e sterile polemica politica, e ci muoviamo tutti in un'unica direzione, anche questa epidemia può essere sconfitta senza lasciare troppi morti e feriti sul campo. ■

SCOPRIAMO IL TERRITORIO

# Pisogne: chiesa di Santa Maria della Neve, affreschi di Girolamo Romanino

Testo e foto di Sergio Musati

Sorge fuori dal medievale Borgo di Pisogne, già importante centro commerciale grazie al porto sul lago e passaggio obbligato da e per la Valcamonica. Costruita nella seconda metà del XV secolo da parte della comunità dei cittadini pisognesi (la Vicinia) per dare ospitalità a viandanti e commercianti diretti a Pisogne, al suo mercato e al suo porto. Semplice chiesetta campestre con tetto a capanna (due spioventi) con archetti pensili polilobati lungo tutto il perimetro di gronda compresa la cappella esterna sul lato nord, lo zoccolo è delimitato da una cornice in pietra calcarea bianca, un oculo centrale e un elegante portale in pietra rossa di Gorzone (pietra Simona) caratterizzano la facciata. Nella *lunetta*, tra l'*architrave* e la *ghiera*, è una bella statua tardo gotica in pietra bianca raffigurante la Madonna con in braccio il Bimbo. Un tempo esistevano un portico sul lato nord e una probabile cappella con portichetto sul lato sud dove ora si trova la chiesetta della casa albergo per anziani un tempo oratorio dei frati Agostiniani. L'interno è a una navata scandita in tre campate divise da due archi acuti traversi, area presbiteriale rialzata e absidata con catino e volta a crociera, la volta della navata è composta da tre crociere con vele terminanti su pennacchi con peducci angolari.

In facciata, ai lati del portale, esisteva un affresco di cui sono rimaste flebili tracce, sul tema della morte: a destra la Morte incoronata con arco e frecce colpisce tutti indistintamente (*Il Trionfo della Morte*), a sinistra la Morte senza corona e senza frecce non vince su Cristo, la Madonna, i Santi e tutti coloro che credono in Cristo e quindi nel dogma cristiano della resurrezione della carne (*Il Trionfo sulla Morte*).

La chiesa è interamente affrescata da Girolamo Romanino (da Romano) detto il **Romanino** nato a Brescia intorno al 1485 e morto pri-



ma del 1566, contemporaneo di pittori veneto-lombardi quali: Tiziano, Giorgione, Bellini, Lotto, Foppa, Ferramola, Savoldo, Moretto. Sue opere sono tutt'ora visibili in Brescia, Padova, Cremona, Trento ed in altri centri lombardo-veneti sia presso cattedrali, chiese, abbazie, dimore signorili oltre che in numerosi musei italiani e mondiali; affresca anche tre chiese *laiche* in Valcamonica (Pisogne, Breno, Bienno) successivamente alla decorazione di alcuni ambienti del Palazzo Magno di Trento (Castello del Buonconsiglio) residenza del principe-vescovo Cardinale Bernardo Clesio, città poi sede del Concilio di Trento che segnerà l'inizio della Controriforma Cattolica successiva alla Riforma Protestante; *Homini e Sindacis* di Pisogne citati in documenti confermano che il *committente* non è la Parrocchia o altri enti religiosi ma la comunità civile. Romanino arriva a Pisogne da Trento dopo il 1532 e completa il ciclo di Santa Maria della Neve entro il 1534 (Polizza d'estimo di quell'anno dove Romanino, presumibilmente al termine dei lavori, dichiara un credito dagli *homini et sindacis de Pisoneis de Sancte Marie* pari a 150 lire planete veneziane).

Il ciclo di affreschi eseguiti da Romanino nella chiesa e nei locali attigui è oggi leggibile solamente sulle

alla fine della vicenda terrena di Cristo nel pannello con la **Deposizione**. Il tema dominante (Passione, Morte, Resurrezione) è centrato sulla narrazione delle vicende della Settimana Santa in una successione spaziale che non segue in modo ordinato la cronologia degli avvenimenti: Romanino, forse, più che il racconto degli eventi vuole comunicare il messaggio contenuto nel Vangelo e forse qui Romanino si scopre più predicatore/evangelizzatore che artista. Va osservato, in sostanza, che tra le vele in alto ed i relativi riquadri dello zoccolo le scene descritte si integrano, si completano in un forte



pareti laterali della navata, in controfacciata, nell'arco santo, nella volta. Il tema dominante (pareti di navata e controfacciata) è quello della **Passione, Morte e Resurrezione** di Cristo, sintesi del messaggio di redenzione del Nuovo Testamento, integrato (nella volta) da passi dell'Antico Testamento (**Profeti**) e della letteratura greco-romana (**Sibille**) contemporanea alla narrazione biblica (ripresa della cultura classica in campo letterario ed artistico propria del Rinascimento), idealmente sigillato dai pannelli posti nell'arco santo con l'**Annunciazione** (l'incarnazione di Cristo ad opera dello Spirito Santo) e l'inizio della missione evangelica della Chiesa nel giorno di **Pentecoste** in seguito

significato simbolico. Oltre al completamento ed alla integrazione dei racconti tra le vele ed i relativi zoccoli c'è da osservare il contrasto, la contrapposizione che si coglie tra le campate delle pareti nord e sud, ad esempio: nelle vele della prima campata dalla controfacciata la *Salita al Calvario* (salita alla morte) si contrappone alla *Resurrezione* (risalita dalla morte); nello zoccolo della seconda campata le due *Lavande* (*Ultima cena* e *Cena in Betania*) si contrappongono evidenziando la *doppia* natura di Cristo (*divina/umana*). Da osservare infine la contrapposizione formale che alterna nella sequenza e nella specularità delle vele la posizione (alto/basso) della figura di Cristo. For-

se, davvero, la cronologia del racconto per Romanino era una questione secondaria. Sulla parete di controfacciata, nella grande vela con oculo centrale in alto, una maestosa *Crocifissione* domina il ciclo romaniano che diversamente dai canoni del tempo è posta in controfacciata e non nella parete di fondo del presbiterio; il fedele che esce dalla chiesa fissa nella sua memoria, come immagine finale, la centralità del messaggio evangelico: la redenzione del genere umano per mezzo della morte di Cristo. È qui che Romanino, col suo linguaggio iconografico, produce la più alta sintesi tra contrapposizione e complementarità, contrasto e integrazione, già sviluppati nelle pareti laterali e nell'arco santo. Nelle ventiquattro vele delle tre crociere della volta, alla base delle quali sono ventiquattro pennacchi con dipinti altrettanti putti in monocromo, sono dipinti dodici personaggi maschili e dodici femminili che esibiscono cartigli con l'iscrizione dei nomi che li definiscono (*Profeti, Patriarchi, Sibille*) e brani di testi biblici o della letteratura classica greco-romana.

Non ci sono documenti che possono dare informazioni certe sui dipinti della zona presbiteriale di cui restano sulle pareti alcune sinopie, le tracce di affresco nella crociera rimandano a modelli quattrocenteschi e le sinopie delle pareti laterali vengono negate, da alcuni studiosi, alla mano di Romanino. Gli interventi nei rifacimenti murali eseguiti nel corso del tempo hanno in questa parte della chiesa prodotto le lacune oggi evidenti.

L'intervento di Girolamo Romanino in Santa Maria della Neve era assai più corposo ed articolato di quanto oggi è visibile; degradato e mutilato dal tempo e dall'incuria degli uomini nonostante i ripetuti interventi di restauro e conservazione sempre comunque in ritardo rispetto alla attenzione ed alla cura che il monumento meriterebbe. ■